**MARTEDÌ 27 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]**

**SAN GIOVANNI EVANGELISTA**

**PRIMA LETTURA**

**Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.**

**Cristo Gesù annuncia il Padre con il quale è una solo cosa. Cristo Gesù è del Padre vita, luce, verità, carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere. Il Padre che Lui annuncia è vita, luce, verità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione opere. Il cristiano di Cristo Gesù è chiamato ad essere vita, luce, carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere. Se è vita di Cristo annuncerà Cristo vita. Se è luce annuncerà Cristo luce. E così se è carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere. Prima che con la Parola, Cristo viene annunciato con il proprio corpo, il nostro spirito, la nostra anima che sono trasformati dallo Spirito Santo in corpo di Cristo, in spirito di Cristo, in anima di Cristo. Ciò che il Figlio è per generazione eterna dal Padre, il cristiano deve divenire di Cristo per generazione perenne dello Spirito Santo. Ciò che ha udito l’Apostolo Giovanni lo ha trasformato in suo vita. Anche quello che ha visto lo ha trasformato in sua vita e così ciò che ha contemplato e toccato con le sue mani, sempre però per opera dello Spirito Santo. Cristo Gesù udito, visto, contemplato, toccato essendo stato trasformato in sua vita e ogni giorno viene trasformato in sua vita, questa sua vita, che è l’Apostolo stesso, annuncia e manifesta al mondo intero. Perché annuncia Cristo sua vita, perché si viva in comunione con Lui e la comunione è con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, nella verità del Padre, nella grazia di Cristo, nella luce dello Spirito Santo. Se non c’è comunione di vita non c’è vera comunione.**

**È questa oggi la falsità che governa i nostri pensieri: si vuole la comunione tra gli uomini, anzi addirittura si vuole la fratellanza universale, ma senza la verità del Padre, senza la grazia di Cristo Gesù, senza la luce e la generazione operata nei cuori dallo Spirito Santo. La comunione, la fratellanza universale è solo opera di Cristo Gesù, ma è comunione e fratellanza in Cristo, mai fuori di Lui. Una profezia di Isaia è sufficiente perché entriamo in questa altissima verità: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10). Solo per natura ricreata, rigenerata, santificata dal Padre, per opera del suo Santo Spirito e vivente in Cristo, con Cristo, per Cristo il leone e il bue possono pascolare insieme, possono divenire fratelli. Questa è l’opera che Cristo Gesù è venuto a compiere sulla nostra terra.**

**LEGGIAMO 1Gv 1,1-4**

**Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.**

**Pensare di creare comunione tra gli uomini senza Cristo è impossibile. È più facile che un uomo beva e prosciughi tutte le acque degli oceani, dei fiumi e dei laghi. Non sarà invece mai possibile che un uomo possa – senza Cristo e non vivendo con Lui, in Lui, per Lui – creare comunione con un altro uomo, possa cioè divenire una sola opera di verità, di carità, di misericordia, di giustizia, perdono, di perenne riconciliazione, di vita eterna con un altro uomo. Non può perché il Padre con decreto eterno ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, con Cristo, in Cristo, divenendo con Lui un solo corpo. I frutti di Cristo si raccolgono e si consumano in Cristo. Nessuno potrà mai raccogliere e consumare i frutti di Cristo, non divenendo una sola vita con Lui, una sola verità per opera dello Spirito.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.**

**Il discepolo che Gesù amava, secondo il suo racconto, è il primo che ha creduto nella risurrezione di Gesù. Come lui è giunto a questa fede? Osservando i segni lasciati da Gesù nel sepolcro vuoto. Erano segni di un ordine perfetto. Erano segni che mai avrebbero potuto lasciare ladri e briganti venuti per trafugare il corpo di Cristo Gesù, anche perché dinanzi al sepolcro vi era una postazione di guardia messa a custodia della tomba e nessun ladro, sapendo che le guardie stanno a custodia d un luogo, si danno pena di mettere ordine. Questo ci deve insegnare una altissima verità. Il Signore ha dato a noi tanta sapienza da osservare ciò che avviene nella storia e da essa dedurre quelle conclusioni che attestano se la nostra fede è vera oppure essa è falsa. Esaminiamo ora alcuni punti della storia alla luce della sapienza dello Spirito Santo e all’istante sapremo se la nostra fede è vera oppure essa è falso.**

**Gesù nella Parabola del Seminatore che esce a seminare, dice che tre quarti di semi cadono su terreno non buono. Una parte su terreno buono e produce dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento per uno:
Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti»” (Mt 13,3-9). Se io lavoro e nessuna mia parola produce un solo vero discepolo di Gesù, allora devo constatare che la parola che io annuncio non è la Parola di Cristo Gesù. Se ieri si dava la Parola di Cristo Gesù e produceva molti veri discepoli, perché oggi non si fanno discepoli? Anzi, perché molti discepoli si allontanano? Perché non si dona la vera Parola di Gesù. Si seminano parole umane e non divine. Parole della terra e non del cielo.**

**Prendiamo ora un secondo esempio. Gesù dice che il regno dei cieli cresce come il lievito e come un granello di senapa: “Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»” (Mt 13,31-33). Se attorno a me, per la parola che io semino, il regno di Dio non cresce, anzi decresce e diminuisce, allora è segno che non semino la Parola di Cristo Gesù. Semino farina. La farina altro non è che grano passato sotto la macina e ridotto in polvere. La farina da me seminata altro non è che la Parola di Dio passata sotto la macina dei miei pensieri. Non vedendo crescere il regno di Dio devo constatare che non semino la vera Parola di Dio. Ma poiché se non semino la vera Parola di Dio, non sono luce di Cristo e neanche sapienza di Cristo, sono un miope, un cieco, un insensato, uno stolto. Sono privo di ogni sapienza che mi permette di leggere secondo verità la mia vita. Se sono cieco progredirò di cecità in cecità e di stoltezza in stoltezza. Sono privo dello Spirito Santo, il solo che mi può dare i suoi occhi perché veda ciò che di errato compio nella mia vita, così da potermi convertire.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 20,2-8**

**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.**

**Quando la nostra razionalità, che è parte essenziale della nostra vita, si eclissa, è il segno che la nostra anima è morta alla grazia e il nostro spirito si è spento alla luce soprannaturale. Quando sia l’anima e sia lo spirito sono morti in noi, la stoltezza, l’insipienza, l’assenza di razionalità e di ogni sano discernimento si impossessa di noi e ci conduce in ogni falsità e menzogna. Non solo. Ci fanno dichiarare la falsità verità e ci fanno proclamare falsità ogni verità. È quanto sta succedendo ai nostri giorni. Le Leggi di bene le dichiariamo Leggi che opprimo l’uomo. Le leggi degli uomini che legalizzano ogni misfatto e aprono le porte alla più devastante immoralità le chiamiamo leggi di progresso, di civiltà, di capacità di autodeterminarsi, libertà da ogni relazione dell’uomo da qualsiasi legame con il soprannaturale e con l’eterno, pensati come un frutto della mente degli uomini. Mai prima si era assistito a tanta stoltezza. La Madre di Dio ci aiuti affinché il nostro spirito torni in vita.**